

PANEL 25

RICUCIRE CON LA STORIA LE FERITE DEL SISMA: PRATICHE DI PUBLIC HISTORY NELLE AREE INTERNE DEL MACERATESE DOPO I TERREMOTI DEL 2016.

Coordinatore/Chair: Francesco Pirani (Università di Macerata Deputazione di Storia patria per le Marche)

Il focus del panel si colloca nell'alveo del tema principale della 8a Conferenza nazionale dell'AIPH: vuole infatti offrire uno spazio di analisi e di discussione sul rapporto fra Public History e ricostruzione post-sismica nelle aree interne del territorio maceratese, in particolare dei Monti Sibillini, colpite dal terremoto del 2016.

Le tre relazioni presentate affrontano, infatti, da angolature diverse e complementari, le attività svolte per avviare un processo di ricostruzione sociale delle comunità duramente colpite dal sisma, attraverso un loro coinvolgimento attivo nel recupero e nella produzione della conoscenza storica, in coerenza con le vocazioni economiche e culturali maturate attraverso i secoli.

Tanto nelle molteplici e capillari iniziative coordinate dal 2016 fino ad oggi da “Cantieri Mobili di Storia” illustrate nella relazione di Paolo Coppari, quanto nel prisma di attività promosse dalla figura di ‘storico condotto’, incarnata e discussa da Augusto Ciuffetti quanto infine nella messa a punto di un cammino tematico nello spazio appenninico, oggetto della riflessione di Maria Ciotti, le comunità montane hanno svolto, in ogni caso, quel ruolo di “comunità di eredità” efficacemente definito nel 2005 dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro).

Il panel intende non soltanto valorizzare le numerose attività realizzate – cosa di per sé notevole per un'area interna e di terre ‘alte’, connesse da collegamenti viari talora difficili - ma anche riflettere sui processi di coinvolgimento delle comunità stesse e sulla creazione di reti fra le Scuole del territorio, gli Atenei marchigiani, gli Enti e le Associazioni locali. Ne scaturisce un contesto di forte dinamismo culturale, capace di impiegare la Public History come possibile leva per ricucire le ferite del sisma e riconnettere il tessuto sociale con la ricca e feconda eredità del passato.

Mending the wounds of the earthquake with history: Public History practices in the inner areas of Macerata after the 2016 earthquakes.

The focus of the panel is on the main issue of the 8th AIPH National Conference: it aims to offer a space for analysis and discussion on the relationship between Public History and post-seismic reconstruction in the inner areas of the province of Macerata, overall, in the Sibillini Mountains, affected by the 2016 earthquake. The three reports presented address, from different and complementary angles, the activities carried out to initiate a process of social reconstruction of the communities hard hit by the earthquake,

through their active involvement in the recovery and production of historical knowledge, in line with the economic and cultural vocations matured over the centuries.

Both in the multiple and widespread initiatives coordinated from 2016 to date by "Cantieri Mobili di Storia" - illustrated in the report by Paolo Coppari - and in the prism of activities promoted by the figure of 'conducted historian' - embodied and discussed by Augusto Ciuffetti - and finally in the development of a thematic path in the Apennine area - the subject of Maria Ciotti's reflection - the small mountain communities have played, in any case, that role of "heritage community" effectively defined in 2005 by the Framework Convention of the Council of Europe on the value of cultural heritage for society (Faro Convention).

The panel intends not only to enhance the numerous activities carried out – a fact remarkable, for an internal area and 'high' lands, connected by sometimes difficult road links – but also to reflect on the processes of community involvement and the creation of networks between the schools of the territory, the Marche universities, the local bodies and associations. The result is a context of strong cultural dynamism, capable of using Public History as a possible lever to mend the wounds of the earthquake and reconnect the social fabric with the rich and fruitful legacy of the past.

Paolo Coppari (“Cantieri Mobili di Storia”) – I “Cantieri Mobili di Storia” per il decennale dei terremoti in Italia centrale: una storia che parla al futuro.

“Cantieri Mobili di Storia” (CMS) è un progetto nato su iniziativa dell’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea di Macerata, nei mesi immediatamente successivi ai terremoti del 2016 che devastarono le aree appenniniche dell’Italia Centrale, tra le quali l’entroterra della provincia maceratese.

A che cosa può servire la Storia nei centri devastati dal terremoto? È da questa domanda che hanno preso avvio i CMS: un progetto itinerante che nel convulso periodo del post-sisma ha permesso di incontrare le comunità di molte località dell’Appennino maceratese, non per portare aiuti o generi di prima necessità, ma per parlare di argomenti legati alla storia socioeconomica e culturale del territorio.

Gli incontri, che spesso si tenevano in tensostrutture o in sistemazioni provvisorie, oltre a favorire la conoscenza del passato, volevano fornire spunti e materiali di riflessione che servissero a orientarsi nelle urgenze del presente, a ricostruire il senso di appartenenza; a conoscere le competenze presenti nei luoghi, frutto di processi secolari di formazione e sedimentazione, e suggerire così - nel delicato processo di ricostruzione- la strada della coerenza con le specifiche vocazioni.

Nelle varie realtà in cui hanno operato (e stanno ancora lavorando) i CMS - rappresentati inizialmente da studiosi di storia appenninica, ma poi aperti a nuove e inedite collaborazioni con operatori e associazioni territoriali – hanno sempre cercato di sperimentare modalità di costruzione attiva e partecipata delle memorie individuali e collettive, per dare la possibilità alle comunità di raccontarsi con forme e modalità autonomamente scelte, senza essere raccontate dagli altri.

Negli ultimi tempi sono nate in alcuni centri dell'entroterra maceratese associazioni e gruppi di ricerca (anche in ambito scolastico) che, pur operando autonomamente per il recupero e la valorizzazione della memoria storica, dialogano costantemente con CMS, a cui chiedono un supporto storico, metodologico e buone pratiche: un'interazione molto stimolante grazie alla quale la passione e il protagonismo dei gruppi locali si sono avvalsi di saperi esperti (dall'Associazione Italiana di Storia Orale alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari e alle Università marchigiane), di molte presenze e nuove conoscenze, dando così vita a piccole comunità di apprendimento, dislocate in un territorio molto vasto, ma in rete tra di loro

"Cantieri Mobili di Storia" / Mobile History Workshops for the tenth anniversary of the earthquakes in Central Italy: a story that speaks about the future.

"Cantieri Mobili di Storia" / Mobile History Workshops (CMS) is a project created on the initiative of the Historical Institute of the Resistance and Contemporary Age of Macerata, in the months immediately following the 2016 earthquakes that devastated the Apennine areas of Central Italy, including the hinterland of the province of Macerata. What can History do in the towns devastated by the earthquake?

From this question the CMS started: an itinerant project that in the convulsive post-earthquake period allowed us to meet the communities of many locations in the Macerata Apennines, not to bring aid or basic necessities, but to talk about topics related to the socio-economic and cultural history of the area.

The meetings, which were often held in tensile structures or in temporary accommodation, in addition to promoting knowledge of the past, were intended to provide ideas and materials for reflection that would serve to orient themselves in the urgencies of the present, to rebuild the sense of belonging; to know the skills present in the places, the result of centuries-old processes of formation and sedimentation, and thus suggest - in the delicate process of reconstruction - the path of coherence with the specific vocations. In the various situations in which the CMS have operated (and are still working) - initially represented by scholars of Apennine history, but then open to new and unprecedented collaborations with operators and territorial associations - they have always tried to experiment with methods of active and participatory construction of individual and collective memories, to give communities the opportunity to tell their stories in forms and ways they have chosen independently, without being told by others.

In recent times, associations and research groups (also in the school sector) have been established in some towns in the Macerata hinterland which, while working independently for the recovery and enhancement of historical memory, are in constant dialogue with CMS, from which they ask for historical and methodological support and good practices: a very stimulating interaction thanks to which the passion and the leading role of the local groups have made use of expert knowledge (from the Italian Association of Oral History to the Free University of Autobiography of Anghiari and the Universities of the Marche region), of many presences and new knowledge, thus giving life to small learning communities, located in a very vast territory, but networked with each other.

Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche) – La coscienza delle comunità: la figura dello ‘storico condotto’ e i suoi strumenti di lavoro.

Il contributo intende raccontare un personale percorso di Public History legato alle comunità delle aree interne marchigiane colpite dal terremoto del 2016, ma più in generale valido per l'intera dorsale appenninica dell'Italia centrale.

Questo percorso è iniziato tra il 2016 e il 2017, nell'ambito dei Cantieri Mobili di Storia, con una serie di incontri dedicati alla storia dei paesi colpiti dal sisma. La richiesta di consapevolezza, da parte di queste comunità sui loro percorsi storici e la ricerca di salde radici per costruire un futuro possibile e per uscire, così, dal trauma del terremoto, ha portato l'autore a scrivere un libro “tradizionale” sulla storia della dorsale appenninica.

Da questo lavoro è poi iniziato un percorso particolare (che si può ricondurre alla figura di una sorta di ‘storico condotto’), volto a coinvolgere direttamente le comunità nell'acquisizione di una propria coscienza, necessaria per “curare” i paesi stessi e per costruire una nuova ed originale narrazione. L'autore, inoltre, ha iniziato a sperimentare diverse modalità e nuovi linguaggi di trasmissione del sapere storico, in modo tale che esso risultasse più vicino alle comunità stesse, fino a diventare un vero strumento di lavoro collettivo. Il tentativo è stato quello di coniugare l'approccio scientifico (quindi la costruzione di una “storia dall'alto”) con quello della memoria (dunque una “storia dal basso”).

Le principali tappe di questo percorso, che saranno illustrate nel contributo, sono le seguenti: partecipazione alla redazione di una “guida non-turismo” dedicata alla comunità di Ussita (uno degli epicentri del terremoto del 2016), vale a dire l'elaborazione di una guida scritta direttamente dagli abitanti attraverso le loro memorie, ma guidata da esperti della comunicazione e da storici in grado di orientare il percorso stesso; elaborazione di un romanzo, dedicato ad un'altra comunità dell'Appennino, che propone una lettura originale e personale del passato e del presente di uno spazio delle aree interne, con il tentativo di comprendere le ragioni di chi è partito e magari poi ritornato e chi, invece, è rimasto; costruzione di una serie di cammini che coinvolgono le comunità dell'Alto maceratese colpite dal terremoto, i quali, hanno come obiettivo quello di raccontare storie, caratteri originari, tradizioni e mestieri; predisposizione di un testo teatrale (“Viandanti d'Appennino”) che intende, invece, raccontare la storia delle comunità dell'Appennino attraverso una serie di novelle, leggende e riflessioni maturate intorno a due dei principali aspetti fondanti la civiltà dell'Appennino e cioè la mobilità e la pluriattività delle sue popolazioni.

Queste diverse modalità non solo si configurano come un unico percorso di public history, ma intendono proporre anche un originale modo di “fare” storia al di fuori degli ambienti accademici e dentro le comunità stesse.

Community awareness: the figure of the 'storico condotto' and his working tools.

This contribution aims to recount a personal journey of Public History linked to the communities of the inland areas of the Marche region affected by the 2016 earthquake, but more generally applicable to the entire Apennine ridge of central Italy.

This journey began between 2016 and 2017, as part of the “Cantieri Mobili di Storia”, with a series of meetings dedicated to the history of the villages affected by the earthquake. The desire of these communities to learn about their history and find solid roots on which to build a possible future and thus emerge from the trauma of the earthquake led the author to write a “traditional” book on the history of the Apennine ridge.

This work then led to a particular path (which can be traced back to the figure of “storico condotto”, which evokes the figure of the doctor working in the countryside in the Italian tradition), aimed at directly involving the communities in acquiring their own awareness, necessary to “heal” the villages themselves and to build a new and original narrative. The author also began to experiment with different methods and new languages for transmitting historical knowledge, so that it would be closer to the communities themselves, to the point of becoming a real tool for collective work.

The attempt was to combine the scientific approach (i.e. the construction of a “history from above”) with that of memory (i.e. a “history from below”). The main stages of this journey, which will be illustrated in the contribution, are as follows: participation in the drafting of a “non-tourism guide” dedicated to the community of Ussita (one of the epicentres of the 2016 earthquake), i.e. the creation of a guide written directly by the inhabitants through their memories, but guided by communication experts and historians able to steer the journey itself; the writing of a novel dedicated to another community in the Apennines, which offers an original and personal interpretation of the past and present of an inland area, with an attempt to understand the reasons why some people left and perhaps later returned, while others remained; the creation of a series of walks involving the communities of the upper Macerata area affected by the earthquake, with the aim of recounting stories, original characters, traditions and crafts; preparation of a theatrical text (“Viandanti d'Appennino”) which aims to tell the story of the communities of the Apennines through a series of short stories, legends and reflections on two of the main aspects that form the basis of Apennine civilisation, namely the mobility and multi-activity of its populations.

These different approaches not only form a single path of public history but also aim to propose an original way of “making” history outside academic circles and within the communities themselves.

Maria Ciotti (Università di Macerata) – I cammini come esempio di Public History: il “Cammino dei mulini” nell'alto corso del Chienti.

Il contributo intende presentare il percorso che ha portato alla definizione di un cammino in quattro tappe, costruito intorno alla storia economica e sociale di un territorio, quello dell'Alto Maceratese. Da tempo, infatti, si discute su questa particolare forma di turismo “lento” per promuovere lo sviluppo economico delle aree colpite dal terremoto,

coinvolgendo le comunità locali. Questo cammino, legato alla dimensione culturale del territorio, piuttosto che alle sue emergenze paesaggistiche, si vuole configurare anche come un modo, una forma originale, di conoscenza storica, promuovendo un ruolo attivo da parte delle persone che nel territorio stesso vivono. In modo particolare, il cammino intende “raccontare” alcuni aspetti tipici della civiltà appenninica: il mondo agricolo, i mestieri del bosco e quelli, in particolare, legati al mondo dei mulini, le tecniche idrauliche, i fenomeni delle migrazioni stagionali e della transumanza. Del resto, tutti gli abitanti dell’Appennino appartengono a quelle che si possono definire come delle “comunità mobili” e per i loro spostamenti utilizzavano proprio i sentieri inseriti in questo cammino a tappe. Non si tratta, dunque, soltanto di un cammino i cui “contenuti” sono storici, ma di un cammino che attraversa la storia stessa.

Routes as models of Public History: the “Cammino dei mulini” (Mill’s Way) in the upper course of the Chienti River.

This essay aims to present the process that led to the definition of a four-stage journey, built around the economic and social history of a territory, that of the Upper Macerata area. For some time now, there has been discussion about the shape of “slow” tourism to promote the economic development of areas affected by earthquakes, involving local communities. This path, linked to the cultural dimension of the territory rather than its landscape features, is also intended to be an original way of learning about history, promoting an active role for the people who live in the territory itself. In particular, the trail aims to “tell the story” of some typical aspects of Apennine civilization: the agricultural world, forest crafts, and particularly those linked to the world of mills, hydraulic techniques, seasonal migration and transhumance. After all, all the inhabitants of the Apennines belong to what can be defined as “mobile communities” and used the paths included in this route to travel from place to place. It is not, therefore, just a route with historical “content”, but a route that crosses history itself.